

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte e società**.

GALLERIE D'ITALIA

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner

Rai Cultura Rai 5 Rai Radio 3



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di



MI Settembre
TO Musica

MILANO

luci

Mercoledì

14
settembre
2022

Teatro Edi Barrio's
ore 21

IL PIANOFORTE
DI DEBUSSY

Torino Milano Festival Internazionale della Musica



Un progetto di



CITTÀ DI TORINO



Con il contributo di



Realizzato da



IL PIANOFORTE DI DEBUSSY

Debussy toglie al pianoforte la nettezza, il rigore, l’assertività. E lo riempie di allusioni, magie, immagini. Tanto da definire un modo nuovo e incredibilmente affascinante per sfruttarne tutte le possibilità timbriche.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Nicola Pedone.

Claude Debussy (1862-1918)

Préludes, libro primo

Danseuses de Delphes

Voiles

Le vent dans la plaine

Les sons et les parfums tournent dans l’air du soir

Les collines d’Anacapri

Des pas sur la neige

Ce qu’a vu le vent d’Ouest

La fille aux cheveux de lin

La sérénade interrompue

La cathédrale engloutie

La danse de Puck

Minstrels

Suite bergamasque

Prélude

Menuet

Clair de lune

Passpied

L’isle joyeuse

Emanuele Arciuli pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nella storia del pianoforte Debussy segna un punto cruciale: tra le mani del compositore francese il suono e il trattamento dello strumento mutano profondamente rispetto al passato. Certo la scrittura pianistica più personale di Debussy si delinea in modo compiuto soltanto dopo che gli aspetti più innovativi della sua musica sono stati elaborati in ambito orchestrale, quasi che, per il compositore, le insidie di un rapporto troppo immediato con le tradizionali modalità espressive dello strumento potessero pregiudicare il dispiegarsi di un nuovo pensiero musicale: il puro suono (cioè il timbro, il colore) inteso come elemento strutturale della composizione; la forma, libera e insieme rigorosa, che si riflette nell’“arabesco musicale”; il tempo concepito come successione di momenti istantanei, di discontinuità infinitesimali che nega divenire ed evoluzione; il ruolo attribuito al silenzio come fattore espressivo essenziale, cassa di risonanza per irradiare le moltiplicazioni di senso, le allusioni e i rimandi che l’ascoltatore è chiamato a interpretare; l’impiego di un’armonia non funzionale pur in una cornice che resta ancorata alla tonalità; il superamento delle categorie tradizionali di melodia e armonia in strati sonori orizzontali e verticali che interagiscono secondo molteplici modalità. Sul pianoforte accompagnano questa definizione stilistica, grazie alla ripetizione, alla variante, al contrasto e all’allentamento delle funzioni tonali, pezzi come la *Suite bergamasque* (1890-1905), con il celeberrimo *Clair de lune*, e *L’isle joyeuse* (1903-1904), ispirati dall’immaginario della musica preclassica non meno che dalla poesia di Verlaine e dalla pittura di Watteau.

La nuova scrittura pianistica s’impone nei due libri di *Préludes* (rispettivamente 1909-1910 e 1911-1913), i cui titoli sono posti non in testa bensì in coda al testo musicale (tra parentesi e preceduti da puntini di sospensione): titoli che «servono molto di più a velare le intenzioni del compositore che ad esprimerle» (Jarocinski).

Nei *Préludes*, quintessenza della poetica simbolista di Debussy, il compositore si pone agli antipodi della musica a programma: non interessa la rappresentazione in quanto tale dei soggetti (letterari, figurativi, paesaggistici, fantastici) ma la varietà dei processi immaginativi e semantici attivati dalla musica. Oltre a richiamarsi a Chopin, Debussy recupera qui l’accezione barocca del preludio come introduzione a qualcos’altro: i titoli poetici, appunto, nei quali si prolunga la risonanza, allusiva ed elusiva, della musica.

Cesare Fertonani

Con un repertorio che spazia da Bach alla musica del nostro tempo, **Emanuele Arciuli** è ospite regolare di festival, orchestre e istituzioni musicali tra le più prestigiose a livello internazionale, come Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Petruzzelli di Bari, Rotterdam Philharmonic, MDR Leipzig, Bruckner Orchester Linz, Filarmonica di San Pietroburgo, Indianapolis Symphony Orchestra, Amici della Musica di Firenze, Unione Musicale di Torino, IUC di Roma, Bologna Festival, Biennale di Venezia, Wien Modern, Berliner Festwochen, RedCat di Los Angeles. Inoltre, collabora con direttori d’orchestra quali Roberto Abbado, John Axelrod, Andrey Boreyko, Dennis Russell Davies, Diego Fasolis, Wayne Marshall, James MacMillan, Juraj Valčuha. Si esibisce regolarmente anche con l’attrice Sonia Bergamasco.

A proprio agio nel repertorio solistico con orchestra, in recital e in ambito cameristico, Emanuele Arciuli è considerato tra i massimi interpreti della musica del XX e XXI secolo, con particolare riferimento ai compositori statunitensi: sono più di cinquanta le pagine composte per lui da autori come George Crumb, Milton Babbitt, Frederic Rzewski, Michael Nyman, Michael Daugherty, John Luther Adams. Molti suoi progetti discografici sono dedicati ad autori americani: da ricordare in particolare *’round Midnight – Homage to Thelonious Monk* (Stradivarius), acclamato dalla critica internazionale, e *Walk in Beauty* (Innova Recording), una ricca antologia di musica americana che ha ottenuto una nomination ai Grammy Award, dopo quella già ricevuta per il cd dedicato a Crumb. Inoltre, il suo pamphlet *Viaggio in America* (Curci) sta suscitando notevole interesse, contribuendo a una più approfondita conoscenza della musica americana.

Nel 2011 gli è stato conferito il premio della critica musicale italiana “Franco Abbiati” come miglior solista dell’anno.

È titolare della cattedra di pianoforte al Conservatorio di Bari, insegna all’Accademia di Musica di Pinerolo dove coordina il biennio post diploma di pianoforte contemporaneo ed è professore ospite in numerose Università degli Stati Uniti.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull’importo donato! L’Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.